

All'interno di un'Area protetta la ricostituzione boschiva, avendo finalità multifunzionali, non può comunque essere drastica; si punterà perciò al recupero parziale del soprassuolo esistente ovunque possibile, giovandosi delle naturali capacità di ricostituzione.

Essendo ormai trascorse due stagioni vegetative dall'incendio, vi è già stato il ricaccio spontaneo del castagno, che non deve più essere ceduoato onde evitare la perdita di vitalità; si opererà invece il diradamento dei ricacci dopo 5-10 anni di vegetazione, con contestuale prelievo dei vecchi polloni morti.

Una passata di fuoco molto veloce o di bassa intensità in un ceduo invecchiato, come evidenziato al paragrafo 6.3, non sempre produce danni tali da rendere necessario un intervento di taglio a raso per rigenerare il soprassuolo. In questi casi si può puntare a favorire la rinnovazione da seme con diradamenti, e tagli a raso circoscritti per ottenere il ricaccio delle ceppaie più compromesse con rischio di collasso.

Gli interventi di ricostituzione dei boschi colpiti da incendio sono sicuramente importanti ma non rivestono particolare priorità, sia perchè è ormai tardi per interventi tempestivi, sia perchè non è ancora organizzata sufficientemente la prevenzione, ed infine perchè è preferibile concentrare le risorse disponibili per stabilizzare e rendere meno vulnerabili i boschi migliori.

8.6 Norme particolari e prescrizioni per gli interventi selvicolturali

Nel presente paragrafo si delineano per punti le prescrizioni generali valide per tutto il territorio, anche a prescindere dalle tipologie forestali e dal tipo di intervento in corso di esecuzione.

- Gli interventi di diradamento, conversione ad alto fusto e ricostituzione boschiva, ai sensi delle vigenti leggi, possono essere eseguiti durante tutto l'anno; criteri di praticità per l'assenza di fogliame, di onerosità del lavoro per motivi climatici, nonchè per l'occupazione a part-time agricolo inducono tuttavia a preferire il semestre invernale. Il taglio della paleria di castagno, sia per ceduazione, ove consentito, che per conversione, potrà avvenire fino a tutto maggio secondo gli usi tradizionali.
- Nell'eseguire gli interventi selettivi non si dovranno sopprimere gli arbusti presenti, nemmeno i noccioli, in quanto elementi importanti per l'evoluzione delle cenosi, nonchè per la fornitura di cibo e rifugio alla fauna oltre che per la protezione del suolo; la loro eliminazione sarebbe infine costosa oltre che priva di effetti benefici sulla crescita degli alberi d'alto fusto.
- I rovi e la vitalba eventualmente presenti non andranno soppressi contemporaneamente ai diradamenti, bensì con due o tre anni di anticipo, per non favorirne il ricaccio; ove è necessario intervenire per consentire l'accesso e la fruizione (lati delle piste tagliafuoco, sentieri, aree attezate, ecc.) occorre tagliare la vegetazione invadente senza